



*Un'impresa speciale: il movimento cooperativo
dal secondo dopoguerra ad oggi*

a cura di *Patrizia Battilani e Harm Schroeter*

Le cooperative sono importanti nella nostra società? Sono oramai superate, utili solamente per i paesi in via di sviluppo e in presenza di mercati imperfetti? Oppure sono ancora oggi vitali, con una storia che si delinea parallelamente a quella delle imprese orientate agli azionisti?

Il libro offre una risposta a queste domande ricostruendo in un'ottica di storia globale l'evoluzione delle imprese cooperative dal secondo dopoguerra. La prima parte offre infatti una panoramica delle imprese cooperative a livello globale. Anne Hoyt e Tito Menzani delineano l'evoluzione delle attività cooperative nei diversi continenti, concentrando l'attenzione sulla seconda metà del XX secolo. Il contributo di Vera Zamagni mostra in quali settori le cooperative abbiano storicamente prosperato, sempre a livello mondiale, e sottolinea il ruolo fondamentale svolto dal settore dei servizi nella loro affermazione. Per quanto riguarda i paesi emergenti – spesso trascurati nelle comparazioni internazionali - Hongjoo Jung e Hans Juergen Roesner richiamano la nostra attenzione sulle origini e l'evoluzione delle cooperative nella Corea del Sud. La storia di questo paese è particolarmente interessante perché le cooperative coreane non possono essere considerate figlie dell'esperienza occidentale: derivano infatti da una tradizione locale che è stata anche sostenuta dalla legislazione coloniale giapponese.

E' comunque l'Europa il continente dal quale le idee cooperative si irradiarono. In questo peregrinare molte variazioni al modello originale furono introdotte sulla base delle sensibilità ed esigenze delle varie regioni del mondo. Già nel 1937 l'Alleanza cooperativa internazionale avviò una riflessione su questi temi arrivando alla conclusione che l'impresa cooperativa non andava intesa come una costruzione rigida ma piuttosto alla stregua di un modello universale riconoscibile sulla base di un insieme di “principi cooperativi”, i quali tra l'altro non assumevano una valenza normativa ma si configuravano come linee guida. Principi che poi sono stati rivisti a cadenza trentennale (contributo di Ian McPherson).

Come le altre imprese, anche le cooperative possono terminare il loro percorso per una molteplicità di ragioni. E possono farlo in due modi: fallendo oppure convertendosi in una impresa convenzionale (come si vede nel contributo di Peter Kramper). Negli ultimi trenta anni l'uscita di scena, sotto una delle due forme indicate sopra, ha colpito in modo esteso alcune particolari tipologie di cooperative. Questo evento ha messo chiaramente in evidenza una differenza cruciale con il mondo delle imprese convenzionali, il fatto che la cooperativa abbia bisogno di una certa coesione fra i soci per restare economicamente vitale; questo per effetto del suo essere democratica, cioè basata sul principio di una testa un voto. Diversamente o scompare o diventa un'impresa convenzionale, attraverso il processo di demutualizzazione (analizzato nel capitolo di Patrizia Battilani e Harm Schroeter).

Complessivamente la comparazione internazionale proposta nella prima parte del volume offre un quadro nuovo e sfaccettato di un mondo che risulta molto più esteso geograficamente e molto più variegato di quanto si pensasse

Nella seconda parte del libro vengono affrontate questioni che non riguardano la generalità del movimento cooperativo, ma temi e tipologie specifici, attraverso contributi incentrati sulle cooperative agricole, di consumo e di lavoratori. Fabio Chaddad e Michael Cook richiamano così l'attenzione sulle innovazioni organizzative e di governance introdotte nella cooperazione agricola statunitense al fine di acquisire il capitale di rischio necessario e realizzare strategie di crescita. Virginie Perotin focalizza invece l'attenzione sulle cooperative di lavoratori. Dal suo saggio emerge che queste ultime forniscono buone prestazioni in un confronto con le imprese convenzionali e che i tratti che le rendono speciali – la partecipazione dei lavoratori e la particolare distribuzione nella proprietà del capitale – sono parte decisiva della loro forza. Di conseguenza, cooperative in cui si realizza un maggiore impegno partecipativo sono anche più produttive. Due contributi prendono infine in considerazione le cooperative di consumatori. Attraverso un approccio comparativo, Espen Ekberg distingue fra modelli “ibridi” di organizzazione, “federativi” e “non federativi”, discutendo

il loro ruolo nello sviluppo della cooperazione di consumo nell'Europa occidentale. Il saggio di Friberg, Vorberg-Rugh, Webster e Wilson è dedicato alle strategie di business in un'era caratterizzata dalla crescente spesa dei consumatori e dalla competizione sempre più accesa fra grandi imprese multinazionali impegnate nella commercializzazione al dettaglio. Nella comparazione fra imprese svedesi e inglesi gli autori arrivano a sottolineare il primato delle dinamiche commerciali e individuano la sostituzione dei vecchi manager come il catalizzatore fondamentale che ha guidato la ripresa del XXI secolo dopo la profonda crisi del primo decennio. In questo caso, l'ambiente politico non ha avuto alcuna influenza. Infine il saggio di Bialoskorski Neto affronta il tema delle reti di imprese cooperative, focalizzando l'attenzione sull'esperienza brasiliana, la quale presenta una varietà di soluzioni sia di tipo formale che informali. Il saggio ben evidenzia il percorso di costruzione di tali reti, che spesso richiede una fase di rapporti informali, necessaria per creare la consapevolezza dalla reciproca convenienza e soprattutto la fiducia.

Le cooperative si rivelano così una forma di impresa duratura che ha messo radici in tutte le parti del mondo, anche se in misura diversa, a seconda delle politiche economiche (di mercato o pianificate), dell'ambiente legale e delle tradizioni culturali dei diversi paesi, nonché delle strategie imprenditoriali dei suoi soci e managers. Ma soprattutto si delinea il ritratto di un'impresa per la quale l'efficienza produttiva resta sempre collegata all'efficacia sociale.

Patrizia Battilani è professore di storia economica all'Università di Bologna. Ha pubblicato articoli su *Business History*, sul *Journal of Modern Italian Studies* e sul *Journal of Tourism History*. Il suo libro più recente è *Consumare il welfare. L'esperienza italiana del secondo novecento*, co-curatore Corrado Benassi (2013).

Harm Schroeter è professore di storia economica all'Università di Bergen (Norvegia). E' presidente della *European Business History Association* e fa parte del comitato editoriale di numerose riviste. Il suo libro più recente è *The European Enterprise: Historical Investigation into a Future Species* (2008).